



Risparmiatori italiani in fuga dal rischio e tifosi della liquidità

IL RAPPORTO

MILANO Casa, previdenza e assicurazioni sono tra i principali driver dei risparmiatori italiani che si confermano un popolo di formiche: nel 2022 hanno accantonato risparmi il 53,5% delle famiglie, in crescita rispetto al 48,6% del 2021 e contro il 55,1% nel 2019. È la fotografia dell'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani scattata da Intesa Sanpaolo e **Centro Einaudi**, presentata ieri mattina a Milano dal presidente Gian Maria Gros-Pietro e dal capo economista Gregorio De Felice. Nel corso dell'anno è inoltre aumentata dal 10,9 all'11,5 la percentuale di reddito risparmiato. Solo il 17% del campione, tuttavia, mette fieno in cascina con un obiettivo preciso: il 30% lo fa per ragioni precauzionali.

GIOVANI SENZA INTERESSE

Si punta in particolare sulla sicurezza, come indica il 57% del campione degli intervistati. «I risparmiatori italiani rifuggono dal rischio e preferiscono impieghi in cui apparentemente il rischio non esiste», ha spiegato Gros-Pietro in veste di economista. «Purtroppo il rischio esiste per conto suo, non si può evitare e quindi va affrontato e gestito». Gros-Pietro ha poi evidenziato il tema dell'educazione finanziaria, perché «per gestire il rischio bisogna essere in grado di valutarlo e per farlo bisogna conoscere i prodotti che il mercato offre». Ma su questo fronte i giovani mostrano poco interesse, «ciò vuol dire che non sappiamo presentarla bene: dobbiamo migliorare», ha aggiunto Gros-Pietro. Secondo De Felice, «il grande tema è l'elevata liquidità tenuta ferma dalle famiglie sui conti correnti e forse non tutte le famiglie hanno compreso che con un tasso di inflazione del 10% tenere i soldi fermi e non investirli ha un inevitabile

costo». E ha quindi ribadito: «Credo che il nostro Paese abbia un serio problema di educazione finanziaria nonostante gli sforzi che il sistema bancario sta effettuando».

PIACCIANO LE GESTIONI

Il Rapporto spiega che l'80,4% del campione mette la sicurezza al primo o al secondo posto, seguita dalla liquidità (49,7%). Nell'anno dell'aumento dei tassi di interesse, si riduce la quota investita in obbligazioni (al 23% dal 29% dei portafogli) e a fare la parte del leone è il risparmio gestito: la quota dei possessori di fondi e sicav sale infatti al 17,3% dal 12,4% del 2021. Almeno una forma di risparmio gestito, inoltre, entra nel 21% dei portafogli del campione. È contenuta, d'altra parte, la quota di chi ha operato in azioni, pari al 4,8% (dal 3,9% del 2021), contro il 26% per le obbligazioni. Cresce pure l'interesse per gli investimenti alternativi, guardati con attenzione dal 39% del campione: al primo posto si conferma l'oro (24,8%), ma si segnala anche l'attenzione per fondi etici e impieghi Esg da parte del 12,9%, che sale al 22% tra i laureati. Al terzo posto, segnala il rapporto, le rischiose criptovalute (9%). Infine, l'andamento dell'economia italiana mostra che «non solo cresciamo più degli altri, ma cresciamo più del previsto», ha detto ancora Gros-Pietro a margine della presentazione del Rapporto. «Siamo un'economia forte molto più forte di come viene percepita».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INDAGINE CURATA
DA INTESA SANPAOLO
E CENTRO EINAUDI
CONFERMA LA SCARSA
INFORMAZIONE
SU BORSA E FINANZA**